

Il fascismo significa

... totalitarismo

L'Italia fascista può essere definita uno stato totalitario «imperfetto» rispetto ai due totalitarismi più compiuti del nazismo e dello stalinismo. Mussolini era capo del partito e del governo, ma il re Vittorio Emanuele III conservava la carica di capo dello Stato. Il senato, l'esercito e la magistratura erano in parte fascistizzati, ma anche gelosi della propria autonomia. Il controllo degli individui e delle istituzioni che non fossero fasciste non si tradusse mai in un controllo totalitario generalizzato. Con i patti lateranensi del 1929 alla Chiesa cattolica vennero garantiti importanti diritti ed il cattolicesimo venne dichiarato religione di stato, ma in cambio la Chiesa non doveva interferire nella politica.

... persecuzione degli oppositori del regime

Fin dai primi giorni i nemici dichiarati del fascismo erano i socialisti ed i comunisti. Poi si aggiunsero i membri degli altri partiti democratici. La repressione sistematica degli oppositori del regime cominciò nella seconda metà degli anni '20 in seguito ad alcuni attentati falliti contro il «Duce». Furono creati un reparto speciale della polizia e il «Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato». Sono però relativamente pochi gli antifascisti ammazzati come il deputato Giacomo Matteotti. La maggior parte degli oppositori ostinati fu messa in carcere o mandata al confino (cioè doveva trasferirsi in un piccolo paese perduto del mezzogiorno). Nel suo libro *Cristo si è fermato a Eboli* il medico torinese Carlo Levi racconta le sue esperienze come confinato in un villaggio della Lucania (Basilicata).

... regime di massa

La volontà di coinvolgere e controllare le masse richiese la costruzione di un complesso apparato di organizzazioni di massa per ogni gruppo sociale (bambini, giovani, studenti, operai, donne ecc.), l'organizzazione di grandi manifestazioni pubbliche e organi di propaganda che fecero uso di tutti i mezzi di comunicazione disponibili (cinema, radio, manifesti ecc). Attraverso le diverse organizzazioni e la propaganda il regime tentava di creare un'identità nazionale organica e compatta. La figura del «DUCE», paterno e autorevole, vegliava su un popolo che doveva mettere tutta la fiducia nelle sue mani. I tre comandamenti fondamentali erano «credere, obbedire, combattere».

... culto della guerra

Bersaglio della propaganda fascista era fin dall'inizio il pacifismo. Nei suoi discorsi Mussolini esaltava di continuo lo spirito guerriero affermando che «solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla». Dappertutto si leggevano gli slogan bellicosi del regime, come «Molti nemici molto onore» o «Libro e moschetto, fascista perfetto». Questo culto della guerra e della violenza trovò la sua realizzazione nelle varie associazioni paramilitari: Figli della lupa, Balilla, Giovani fascisti, Gruppi universitari fascisti (GUF) ecc.

... nazionalismo

Uno dei principali caratteri ideologici del fascismo fu il nazionalismo estremo ed esasperato. Delusi dai trattati di pace che conclusero la prima guerra mondiale, il fascismo rivendicava per l'Italia il diritto su territori considerati «italiani» (Tunisi, Corsica, Nizza, l'Adriatico come «mare nostrum»). La civiltà italiana, erede di quella della Roma antica, veniva considerata superiore rispetto ad altri popoli ritenuti barbari e perciò gli italiani dovevano compiere la loro «missione civilizzatrice». Anche simbolicamente Mussolini cercava di allacciare alla tradizione romana (il fascio littorio, il saluto romano, la festa di Natale di Roma, la proclamazione dell'Impero, l'architettura dei monumenti fascisti).

... protezionismo economico

Sul versante economico il regime fascista era caratterizzato da una politica protezionista, cioè si cercava di essere indipendenti da importazioni. Il desiderio di autarchia economica fu propugnato attraverso i grandi lavori di bonifica di zone paludose a terre fertili (le paludi pontine) e la cosiddetta «battaglia del grano» (aumento della produzione dei cereali). Anche i progetti colonizzatori servivano a garantire l'autarchia economica, che però non fu mai raggiunta. Naturalmente il desiderio di autarchia era motivato non soltanto da un vago orgoglio nazionale o da una teoria economica convincente, ma soprattutto dalla necessità di un'economia indipendente a causa delle sanzioni inflitte all'Italia dalla Società delle nazioni per la guerra in Etiopia.

... *imperialismo*

Fin dall'inizio Mussolini non fece segreto delle sue mire espansionistiche. Queste furono legittimate dal presunto primato della civiltà italiana e dall'idea che la penisola non avesse sufficiente terra da far coltivare ai suoi contadini. Il colonialismo italiano si diresse soprattutto verso i paesi mediterranei (Tunisia, Albania, Libia) e dell'Africa orientale. Nel 1936, malgrado le proteste della Società delle nazioni, l'Italia aggredì l'Etiopia, unico paese africano indipendente, dove condusse una guerra molto crudele (bombardamenti di interi villaggi, uso di gas). Nel 1936, dopo la vittoria, Mussolini annunciò il ritorno dell'impero sui «colli fatali di Roma» e attribuì il titolo di imperatore d'Etiopia a Vittorio Emanuele III di Savoia.

... *razzismo/antisemitismo*

Mentre la superiorità della «razza italiana» rispetto ai popoli africani accompagnava inseparabilmente le imprese coloniali, la persecuzione degli ebrei originariamente non fece parte dell'ideologia fascista. Le leggi razziali furono introdotte soltanto nel 1938, cioè dopo il patto con Hitler. Tutti gli ebrei furono discriminati in diversi modi: vennero espulsi da scuole e università del regno, inibiti o limitati nelle professioni, nei mestieri e nelle attività economiche. Le deportazioni cominciarono alla fine del 1943 quando gran parte dell'Italia era occupata dai tedeschi. Delle ca. 43.000 persone classificate «di razza ebraica» 6896 morirono nei campi di concentramento. Una testimonianza delle sofferenze ad Auschwitz è il racconto autobiografico *Se questo è un uomo* di Primo Levi, che sopravvisse allo sterminio degli ebrei. Recentemente il comico Roberto Benigni ha riproposto la tematica ad un grande pubblico con il suo film *La vita è bella*.

fonti: Brunello Mantelli: *Il regime fascista 1925-1940*, Milano 1996.

Marco Palla: *Fascismo. La storia – i protagonisti – il regime*, Firenze 1997.

Marco Palla: *Mussolini e il fascismo*, Firenze 1993.

Camera dei Deputati: *La persecuzione degli ebrei durante il fascismo. Le leggi del 1938*, Roma 1998.

Riassunto: Lorenz Manthey